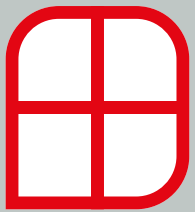




01
LUGLIO
2021

RINASCITA

ANDREA BELVEDERE (1652-1732), "NATURA MORTA CON TULIPANI IN BOTTIGLIA", [MUSEO AMEDEO LIA, INV. 260]



AEDIFICANDO

C O S T R U I R E C U L T U R A D ' I M P R E S A



ANDREA BELVEDERE (NAPOLI, 1652-1732), "NATURA MORTA CON TULIPANI IN BOTTIGLIA" [MUSEO AMEDEO LIA, INV.260]

METAFORA

DALLO SCHIUDERE DEI PETALI, ALLA FIORITURA E ALLA CADUTA, IL FIORE RAPPRESENTA IL CICLO DEL TEMPO E DELLA VITA

Andrea Belvedere, abile pittore e scenografo napoletano, attivo a partire dallo scadere degli anni Sessanta del XVII secolo nella sua città e poi, a seguito di Luca Giordano, anche in Spagna, nel cantiere del monastero dell'Escorial, è l'autore della tela in cui è figurato un vaso di tulipani, conservata al Museo Lia della Spezia. Quasi fosse metafora dello scorrere del tempo, e dunque della vita intera, qui il fiore viene descritto in ogni sua fase, dallo schiudere dei petali fino al momento della loro imminente caduta, passando per l'apice della piena fioritura, sfacciatamente esibita. Andrea Belvedere era in effetti un "fiorante", nome con cui si definivano i pittori specializzati nella raffigurazione di fiori, appunto, sulla scia di quanto aveva intrapreso a Napoli una cinquantina di anni prima Giacomo Recco, introducendo, per primo, tale esclusiva scelta figurativa. Forse perché turbato dallo scorrere del tempo e della vita - Bernardo De Dominici nelle sue Vite de pittori, scultori, architetti napoletani narra che fosse impossibile avere da lui l'informazione della sua vera età, con pervicacia nascosta, per giocoso vezzo o sincero timore di decadenza non sappiamo - Belvedere dissimula in quel fiore vita e morte, in ogni fase, a figurare il ciclo che conduce alla **Rinascita**. La scelta botanica omaggia il fiore diletto del suo secolo, importato in Europa nel 1554 dall'ambasciatore asburgico e immediatamente apprezzato, tanto da fomentare una vera e propria mania botanica, quasi un'isteria, che portò a ibridazioni e a incalcolabili tentativi di variazione cromatica sperimentati dal botanico Carolus Clusius, direttore dei giardini reali olandesi. Il tulipano era stato sottratto dai fenomenali giardini del Palazzo del Topkapı, a Istanbul, là dove l'Occidente guarda l'Oriente, tra loro mischiandosi. Qui il sultano, il magnifico Solimano, soleva sorprendere gli ambasciatori stranieri mostrando le distese di quel fiore, il cui nome turco, tullbad, significa turbante per via della somiglianza di quel copricapo con l'avvolgente forma della corolla, fino a giungere a mettere in scena la più strabiliante fra le sue oniriche e fantasiose delizie, un vero colpo di teatro che lasciava senza fiato. Una volta che gli innumeri tulipani fossero giunti al culmine della loro resa, il sultano rendeva accessibili i giardini alla luce languente del tramonto: facendo liberare in quello stesso attimo un piccolo esercito di minute tartarughe che recavano sul carapace una candela, lasciava che queste si muovessero lente, metodiche e non viste tra gli steli dei tulipani. **Andrea Marmorì**

ANCE | LA SPEZIA

Società editrice:

Ance La Spezia

Via Don Minzoni, 2 - 19121 La Spezia

Tel. 0187.725206

E-mail: ancelaspezia@confindustriasp.it

www.ance-laspezia.it

Direttore responsabile:

Paolo Faconti

Redazione e grafica:

Autorivari studio associato

Corso IV Novembre, 8 - 12100 Cuneo (CN)

Tel. 0171 601962 - staff@autorivari.com

Stampa tipografica:

Tipolito Europa

Via degli Artigiani, 17 - 12100 Cuneo (CN)

Tel. 0171 603633 - info@tipolitoeuropa.com

Registro Stampa:

Tribunale della Spezia

N. 6/2005 del 19 settembre 2005

Aut. Poste Italiane Spa:

Spedizione in abbonamento postale

Aut. LO-NO/02084/07.2021

Stampe in regime libero

Chiusura: 14 luglio 2021

Rinàscita s. f.

[der. di rinascere, sul modello del rapporto nascere-nascita]. – Il rinascere, in senso proprio: la r. di una pianta, dei capelli; e fig.: la r. di un dubbio, della passione. Con riferimento alla storia della civiltà, si usa talvolta invece di rinascimento, sia nel sign. più stretto (la R. per antonomasia), sia con sign. più esteso, non limitato cioè al periodo storico a cui si dà comunem. tale nome: la r. carolingia; o quando, più che sui limiti cronologici e i caratteri di quel periodo, si voglia insistere sul fatto del risorgere, del rinnovarsi in esso di determinate forme di vita: r. economica, civile, politica; r. culturale, e la r. degli studi classici, dell'arte.

[Fonte: Treccani]

SOMMARIO

IPSE DIXIT 4

L'edilizia rappresenta il principale pilastro su cui potrà reggere la ripresa del Paese

COVID DOCET 6

RINASCITA I parlamentari spezzini indicano la strada per ripartire dopo il Covid

HISTORIA MAGISTRA VITAE 13

COLERA

Il caso del Quartiere Umbertino alla Spezia

VITA NOVA 16

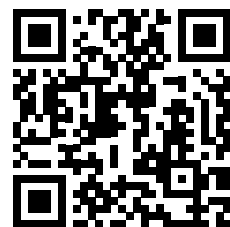
SAN GIORGIO Un coworking industriale per la nautica nell'ex fabbrica di lavatrici

A POSTERIORI 20

FERRARI Franco nel ricordo del figlio Francesco e del nipote Fabrizio




SFOGLIA
ONLINE



NON SOLO
SU CARTA

LA NOSTRA MISSION

"Aedificando" nasce nel 2005 come testata giornalistica di Ance La Spezia e si presenta come una rivista di settore che ha l'obiettivo di valorizzare la categoria dei costruttori edili e diventare "agorà" per l'approfondimento di tematiche e problematiche di interesse culturale generale. La pubblicazione vuole legare l'immagine di Ance La Spezia a iniziative volte a diffondere nella società un rinnovato modo di percepire l'imprenditoria edile e il ruolo che il settore ricopre nello sviluppo economico, sociale e culturale del territorio. "Aedificando" si propone come mezzo capace di far percepire agli interlocutori istituzionali e alle realtà sociali e culturali della provincia, che l'atto del costruire, pur conservando le finalità proprie dell'impresa, deve essere percepito come contributo al miglioramento delle città e all'incremento della qualità della vita 

L'EDILIZIA RAPPRESENTA IL PRINCIPALE PILASTRO SU CUI POTRÀ REGGERE LA RIPRESA DEL PAESE

Rinascita. Questa parola oggi non può che evocare soprattutto l'uscita dal dramma della pandemia e la riconquista della nostra vita. In particolare per chi vive o ha vissuto nel recente passato di ciò che l'edilizia ha potuto offrire, dopo dodici ininterrotti e lunghi anni di crisi profonda, i primi concreti segnali di una generale ripresa del lavoro vengono percepiti come una vera e propria **Rinascita**. Quello che è stato il peggior tracollo del settore delle costruzioni dal Dopoguerra ad oggi, che ha avuto effetti drammatici sul Paese, cancellando circa 600.000 posti di lavoro e causando la scomparsa di quasi 140.000 imprese, nella nostra provincia ha provocato la perdita di circa 1.500 lavoratori diretti e poco più di 380 imprese di costruzioni, nonché un drastico ridimensionamento di tutti gli occupati indiretti e dell'indotto.

Sul territorio, l'opportunità rappresentata dalle grandi commesse, pubbliche e private, che avrebbero certamente rallentato l'inevitabile e repentino avvistamento nella spirale negativa della crisi, non è bastata. Infatti, dopo un iniziale avvio, le opere si sono in parte arenate senza essere ripartite, in altra parte sono rimaste soltanto delle buone intenzioni.

La mancanza strutturale di risorse alle costruzioni di questi anni, oltre a generare una difficile congiuntura del settore edile, ha principalmente inciso sulla qualità della vita di tutti i cittadini, restituendo al Paese un sistema infrastrutturale vecchio di decenni, con strade, ponti, ospedali e scuole in condizioni a dir poco difficili e con scenari di dissesto idrogeologico in occasione di ogni fenomeno atmosferico avverso.

Oggi, lasciandoci andare ad un po' di voluta e consapevole enfasi, abbiamo parlato di **Rinascita** dell'edilizia. Ciò è senz'altro vero interpretando il presente in una visione di prospettiva a breve e medio termine. I segnali ci sono, alcune imprese hanno ripreso ad assumere, molte hanno il pieno di commesse per i prossimi mesi e parecchi



ALBERTO BACIGALUPI

Presidente Ance La Spezia

È NECESSARIO PERÒ ANCHE IL CONTRIBUTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, A TUTTI I LIVELLI, ATTRAVERSO POLITICHE DI VALORIZZAZIONE DELLE IMPRESE DEL TERRITORIO, LA VELOCIZZAZIONE DI TUTTE LE PROCEDURE BUCROCRATICHE ED IL SOSTEGNO DEI PIANI DI FORMAZIONE CHE SARANNO NECESSARI A RICOSTITUIRE E SEMMAI INCREMENTARE IL NUMERO DI LAVORATORI PRE-CRISI

imprenditori dichiarano che avranno necessità di nuove risorse umane se si dovesse stabilizzare il trend attuale.

L'anno in corso sta registrando un deciso cambio di rotta, in coerenza con quanto osservato nel 2019 e nei primi mesi del 2020, interrotto poi dalla crisi legata all'emergenza sanitaria.

Sono previsti incrementi degli investimenti in costruzioni, particolarmente nell'ambito del recupero abitativo e nei settori del non residenziale privato e delle opere pubbliche.


Anche localmente il comparto è spinto dall'edilizia privata, trainata da incentivi statali come il Superbonus 110%, peraltro ancora in fase di avvio, sostenuto dalla iniziale ripresa di investimenti pubblici e privati e dall'avvio di alcune grandi opere pubbliche.

La fiducia in una inversione di tendenza viene alimentata dalla politica economica del Governo, che attraverso il Piano Nazionale di Resistenza e Resilienza, scommette sulle costruzioni stanziando imponenti risorse per migliorare il sistema infrastrutturale, per l'efficiamento energetico e sismico dell'edilizia residenziale privata e pubblica, per la tutela del territorio e per lo sviluppo sostenibile.

C'è quindi la consapevolezza che l'edilizia possa rappresentare il principale pilastro su cui reggerà la ripresa del Paese. È noto, infatti, che un euro speso nel nostro settore ne genera almeno 3,5 come effetti diretti, indiretti ed indotti. Gli operatori della filiera delle costruzioni acquistano beni e servizi da quasi il 90% dei settori economici di cui il 95% di produzione interna.

Sul nostro territorio possiamo ragionevolmente prevedere che nel breve e medio periodo, incideranno la ripresa degli investimenti pubblici e privati, continueranno a farsi sentire sia gli effetti legati agli incentivi del Superbonus, che quelli del riavvio delle grandi opere pubbliche, con riferimento alla Variante Aurelia di cui il primo lotto è già in cantiere e al nuovo Ospedale del Felettino previsto per la primavera del prossimo anno, oltre a quelli di media entità attesi per i prossimi anni.

È necessario però anche il contributo della Pubblica Amministrazione, a tutti i livelli, attraverso politiche di valorizzazione delle imprese del territorio, la velocizzazione di tutte le procedure burocratiche ed il sostegno dei piani di formazione che saranno necessari a ricostituire e semmai incrementare il numero di lavoratori pre-crisi.

Soltanto in questo modo riusciremo a trasformare questo diffuso e positivo fermento sul territorio in una solida e duratura realtà. 



RINASCITA

I PARLAMENTARI SPEZZINI INDICANO LA STRADA PER RIPARTIRE DOPO IL COVID

Nell'ultimo anno e mezzo abbiamo visto cose che non ci saremmo mai immaginati, ma finalmente è giunto il tempo di pensare a come nascere. Le parole d'ordine sono semplificazione e dialogo, gli obiettivi infrastrutture e urbanistica

I lunghi mesi di un'emergenza sanitaria ancora in corso, hanno fatto ciclicamente riecheggiare nella quotidianità di famiglie e imprese termini e concetti che sino a poco più di un anno fa ci erano pressoché sconosciuti. Chi, ad esempio, aveva mai sentito diffusamente parlare di ristori, sostegni e ripartenze? Come un terremoto di violenza mai vista, la pandemia ha sconvolto non solo l'esistenza e gli equilibri di un intero pianeta, ma ha anche dettato l'agenda delle discussioni e declinato il tenore della nomenclatura. Ora, complice e alleata una campagna vaccinale che inizia a dare i suoi frutti decisivi, è giunta l'ora di nuove parole. In particolar modo di un nuovo termine che più di ogni altro rappresenta la speranza, il desiderio e la volontà di ognuno di noi. Oggi è finalmente tempo di pensare alla **Rinascita**.

Ciò di cui abbiamo bisogno, infatti, è proprio tornare a nuova vita e per farlo occorre ancora una volta il contributo di tutti, ma soprattutto di coloro i quali ci rappresentano nelle istituzioni. Con un ministro (Andrea Orlando), due sottosegretari (Andrea Costa e Stefania Pucciarelli) e tre deputati (Raffaella Paita, Manuela Gagliardi e Lorenzo Viviani), la provincia di La Spezia vanta un parterre politico-istituzionale di primissimo piano, che può dirci molto su quale futuro attende la nostra provincia e l'intero Paese. Li abbiamo incontrati uno per uno per cercare di capire, dalla loro viva voce, attraverso cosa passa la nostra **Rinascita**. Un confronto a cui abbiamo invitato anche il presidente della nostra Regione Liguria, Giovanni Toti, che ospitiamo in queste pagine con un suo intervento al pari del "nostro" ministro Andrea Orlando.

AUMENTARE LA SEMPLIFICAZIONE PER SCONFIGGERE L'ILLEGALITÀ

Andrea Costa (Noi con l'Italia) ha un lungo passato da amministratore locale in virtù della sua esperienza prima da consigliere provinciale e poi, per dieci anni, da sindaco del Comune di Beverino. Da sottosegretario al Ministero della Salute, oggi riveste un ruolo di rilevanza nazionale nel contrasto alla pandemia, vivendo quotidianamente in prima linea l'andamento e le oscillazioni dell'emergenza sanitaria.

"Oggi possiamo guardare al futuro con maggiore serenità – ci dice – anche e soprattutto grazie alla grande accelerazione sulle vaccinazioni che siamo riusciti a dare nelle ultime settimane. Una netta discontinuità rispetto all'esecutivo precedente se si pensa che dai 60 mila vaccini al giorno di allora siamo oggi intorno a quei 500 mila indicati (quando sembravano un lontano miraggio) dal generale Figliuolo". Il sottosegretario spiega anche il "segreto" di numeri così importanti.

"Preso atto che le criticità risiedevano fondamentalmente nel personale che doveva inoculare i vaccini e nei luoghi in cui somministrarli, abbiamo alacremente lavorato per ampliare il più possibile entrambe le platee. Abbiamo così coinvolto infermieri, medici di base e farmacisti da un lato e palestre, scuole e aziende dall'altro. I risultati sono sotto gli occhi di tutti e sono quelli che ci consentono oggi di vedere la luce in fondo al tunnel".

Secondo Costa, tuttavia, un ruolo cruciale lo hanno rivestito i cittadini che "hanno sopportato per mesi una situazione al



ANDREA COSTA

Sottosegretario
Ministero della Salute

NON SI PUÒ PENSARE CHE L'IMPRENDITORE SIA UN NEMICO ASSOLUTO E PER QUESTO VOLONTARIAMENTE COMPLICARGLI LA VITA



STEFANIA PUCCIARELLI

Sottosegretario
Ministero della Difesa

È NECESSARIO CHE SI POSSANO CREARE QUELLE CONDIZIONI DI DOMANDA ED OFFERTA, IN PARTICOLARE RISPETTO AGLI SPAZI CHE POSSONO ESSERE EVENTUALMENTE DATI IN USO AI PRIVATI, CHE CREINO NUOVE PROSPETTIVE DI SVILUPPO

limite della sopportabilità comportandosi sempre in maniera impeccabile". Un plauso il sottosegretario lo rivolge anche agli imprenditori per i quali si augura un futuro con meno burocrazia. *"La Rinascita passa dunque imprescindibilmente attraverso una semplificazione e uno snellimento delle procedure alle quali l'imprenditoria si deve attenere. Non si può pensare che l'imprenditore sia un nemico assoluto e per questo volontariamente complicargli la vita. Non è vero che con procedure più complesse è più facile stanare la corruzione e la malavita, anzi è vero il contrario, se una procedura è più semplice è anche più facile effettuare i controlli".* In questo senso va il *Decreto Semplificazioni*, che rappresenta una grande opportunità, ma che ancora non è sufficiente".

MIGLIORARE IL DIALOGO TRA TERRITORIO E MONDO PRODUTTIVO

Nell'esecutivo Draghi è presente un altro esponente politico spezzino. L'ex consigliere comunale di Santo Stefano Magra nonché ex consigliera regionale, la sarzanese **Stefania Pucciarelli** oggi è infatti sottosegretario al Ministero della Difesa. Considerato l'enorme impegno delle forze militari durante l'emergenza sanitaria, anche quello del sottosegretario spezzino è dunque un ruolo chiave nel fronte comune contro la pandemia.

"Fin dai primi giorni di questa pandemia la Difesa ha dato e continua a dare un contributo straordinario alla collettività, al Paese - spiega -. Un sostegno ampio e importante che ha visto le nostre Forze Armate mettere in campo i propri medici e infermieri in supporto agli ospedali civili,

«*costruire ospedali da campo, trasportare materiali di protezione individuale e medicinali, allestire numerosi Drive Through per lo screening e per le vaccinazioni. Anche in questi giorni continua, senza sosta, l'impegno della Difesa in tutto il Paese, sia per il tracciamento del virus sia per il supporto alla campagna vaccinale con due grandi operazioni dirette dal Comando Operativo di Vertice Interforze: 'Igea' per le attività di screening ed 'Eos' per il trasporto logistico e la somministrazione dei vaccini. Per tutto questo desidero innanzitutto esprimere il mio sincero e vivo apprezzamento alle donne e agli uomini delle Forze Armate, del Corpo Militare volontario della Croce Rossa e del Corpo delle Infermiere volontarie della Croce Rossa e un ringraziamento particolare a tutto il personale sanitario militare che lotta in prima linea contro il virus da oltre un anno. Vorrei, inoltre, rivolgere il mio commosso pensiero ai militari deceduti a causa di questa pandemia, un'emergenza sanitaria che supereremo con la collaborazione di tutti i cittadini*».

Pur impegnata in un ruolo di grande rilevanza nel governo nazionale, Stefania Pucciarelli non dimentica certo le sue origini. «*Ad oggi - aggiunge - sul territorio spezzino esistono progetti di rilancio economico e di ampliamento occupazionale come la volontà di un ampliamento dell'impiego nell'Arsenale, ma esistono anche grandi progetti che riguardano le nostre imprese. Imprese che danno lustro al Paese in quanto eccellono nel loro campo. La realtà spezzina ha eccellenze che lavorano nell'ambito della Difesa con numeri di estremo interesse per la nostra economia locale. È necessario che vi sia un costante dialogo con il territorio, il mondo produttivo e quello appunto della Difesa, perché si possano creare quelle condizioni di domanda ed offerta, in particolare rispetto agli spazi che possono essere eventualmente dati in uso ai privati, che creino nuove prospettive di sviluppo. La Spezia, diversamente da Taranto, non vive solo di Arsenale, Marina Militare ed Ilva, ma ha tutto un settore legato anche alla cantieristica in continua espansione.*»



ANDREA ORLANDO

Ministro Lavoro e Politiche Sociali

**LA NOSTRA CITTÀ DEVE
RISOLLEVARSI DAL TORPORE
E TORNARE A TRAGUARDARE
UN ORIZZONTE DI LAVORO
E SVILUPPO, SOSTENIBILE,
QUINDI STABILE E DURATURO**

IL NUOVO MODELLO URBANO È UNA VISIONE CONDIVISA DI CITTÀ FUTURE CHE SI RIGENERANO ALL'INSEGNA DELLA SOSTENIBILITÀ

Gli ultimi due anni ci hanno portato a guardare il mondo con occhi diversi. Costretti a un repentino cambio di prospettiva sui nostri contesti di vita, improvvisamente inaccessibili e filtrati dalle finestre delle nostre case, abbiamo operato una messa a fuoco inedita e a lungo rimandata tanto dei problemi e delle dinamiche in atto su scala globale quanto dell'importanza della qualità dei luoghi a noi più vicini, da quelli domestici agli spazi pubblici. La crisi sanitaria, ancora in corso, è purtroppo solo una delle facce, tra le più dolorose, di una crisi globale, quella che il teorico della complessità, Edgar Morin, ha definito "crisi di sistema". C'è di più: le crepe del modello di sviluppo tradizionale hanno intaccato gli ecosistemi compromettendone equilibrio e funzionamento. Basti richiamare alla mente gli scenari profilati dall'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC, 2018) con l'innalzamento della temperatura globale di 1,5° e 2° C. L'Antropocene pone la sfida urgente di ripensare il modo di abitare il territorio e costruire città resilienti. Sì, perché considerando la previsione delle Nazioni Unite di un inurbamento del 70% della popolazione mondiale al 2050, parlare di transizione e **Rinascita** in buona sostanza significa parlare della città che vorremmo e di come vorremmo aumentare il benessere delle comunità che la abitano, confermando la determinazione a raggiungere l'undicesimo obiettivo di sostenibilità. Sarebbe però un grave errore ridurre la transizione ecologica a una sfida meramente tecnologica. Dobbiamo passare da città

Un buon rapporto di collaborazione tra le parti, non potrà che far crescere tutti".
 Il sottosegretario sarzanese traccia anche il percorso per la tanto agognata uscita dal tunnel in cui la pandemia ci ha fatto entrare. "La **Rinascita** - conclude - vede uno sforzo congiunto di tutto il nostro Paese. Gli organi politici hanno il compito ed il dovere di indirizzare la popolazione cercando di fornire una guida sicura. Ciò ha portato la politica a voler sviluppare dei progetti volti a fornire maggiore solidità occupazionale e indirizzare lo sviluppo sui nostri punti forti. L'era post Covid ci ha cambiati. La popolazione si è dovuta riorganizzare in ogni settore e lo Stato ha cercato di fornire un sostegno utile ad ogni categoria. Dopo un periodo di depressione c'è sempre una risalita: sarà una risalita non facile ma si apriranno nuove frontiere di sviluppo economico ad ampio spettro".




RAFFAELLA PAITA

Presidente Commissione Trasporti
Camera dei Deputati

**SE SI INDIVIDUANO LE
 PERSONE GIUSTE, SERIE E
 COMPETENTI, SI RIESCONO
 A FARE I LAVORI MOLTO
 VELOCEMENTE RIUSCENDO
 A SBLOCCARE IN BREVE
 TEMPO INFRASTRUTTURE
 UTILI AL SISTEMA PAESE**

pianificate per espandersi a città che si rigenerano, che trasformano un patrimonio edilizio energivoro in architetture capaci di adattarsi ai cambiamenti climatici e produrre nuova energia, che fanno dell'utilizzo delle risorse naturali l'occasione per una ritrovata alleanza con la natura, del progetto di spazio pubblico opportunità di innovazione sociale. La sfida implica la sinergia e l'aggiornamento dei saperi, dei mestieri e dell'azione politica. Si aprono campi di sperimentazione inediti per il settore supportati oggi da importanti strumenti di incentivo, pensiamo al Superbonus 110%, all'Ecobonus e ai 9 miliardi di euro stanziati per la Rigenerazione urbana con il PNRR. Serve però promuovere parallelamente una nuova cultura del progetto di città. I progettisti e i costruttori hanno la grande responsabilità di farsi co-promotori di un nuovo modello urbano. Spezia offre per le sue particolari caratteristiche paesaggistiche enormi potenzialità per essere ripensata in chiave sostenibile e intelligente, il primo passo è aggiornare la visione. Può avvenire solo attraverso una forte sinergia tra regolatore pubblico e soggetti privati chiamati alla realizzazione e anche alla coprogettazione del futuro della nostra Città, che deve risollevarsi dal torpore e tornare a traguardare un orizzonte di lavoro e sviluppo, sostenibile, quindi stabile e duraturo. 

COSTRUIRE UNA VIABILITÀ CREDIBILE ALTERNATIVA ALL'AUTOSTRADA

Prima di diventare deputato nel 2018, **Raffaella Paita** (Italia Viva) è stata assessore sia al Comune di La Spezia sia in Regione Liguria, maturando una lunga esperienza amministrativa locale. Oggi il suo ruolo di presidente della Commissione Trasporti della Camera dei Deputati le consente di vivere in prima persona le vicende di un comparto particolarmente strategico per il nostro territorio, quello della mobilità e delle infrastrutture che la regolano. "Tutto sta ripartendo, anche il tema dei collegamenti così importanti per quanto concerne i trasporti di cui mi occupo - ci spiega -. In Liguria però, in aggiunta ai problemi legati alla pandemia, ci sono quelli legati al fatto che in passato i concessionari non hanno con tempestività assolto alla funzione della messa in sicurezza delle gallerie e dei viadotti, quindi chiaramente questo processo nella nostra regione è rallentato dal fatto che ci sono molti problemi di viabilità sulla rete autostradale". L'onorevole Paita ha individuato una prima soluzione tesa ad attutire almeno parzialmente i disagi creati da una situazione infrastrutturale così difficile e problematica. "Ho proposto - dice - l'azzeramento del pedaggio per quanto riguarda il trasporto in Liguria perché è impensabile che nel momento in cui le autostrade sono ancora molto compromesse si continuino a pagare. Si tratta chiaramente di un tentativo il cui esito positivo non sono in grado di garantire, ma che rappresenterebbe di certo un risultato molto importante". Ma questo non è l'unico obiettivo del presidente della Commissione Trasporti della Camera. "Un altro proposito importante - aggiunge - è quello di migliorare la viabilità in tutta la Liguria. Ed è la ragione per la quale 

«Stiamo lavorando dentro al 'Decreto Opere' all'introduzione di alcuni commissariamenti, secondo il cosiddetto 'modello Genova', di tratti di Aurelia Bis che saranno fondamentali per il futuro per avere alternative al percorso autostradale nel momento in cui questo presenta delle difficoltà e delle problematiche di qualunque tipo. Tra i tratti che abbiamo proposto ci sono l'Aurelia Bis di Imperia, l'Aurelia Bis di Savona (ancora bloccata), il rifacimento delle Gallerie Sant'Anna di Sestri Levante e l'Aurelia Bis in tutti e tre gli stralci funzionali de La Spezia. Si tratta di questioni cruciali perché se noi non costruiamo le premesse per tratti alternativi, saremo sempre in difficoltà e schiavi delle autostrade. Non sono interventi i cui esiti si vedranno nell'immediato, ma sicuramente nei prossimi anni potremo avere qualche risultato apprezzabile».

Secondo l'onorevole Paita, infine, «la **Rinascita** richiede la modernizzazione delle infrastrutture, che passa gioco forza attraverso la velocizzazione e la semplificazione della realizzazione delle opere. La fase dell'appalto, dell'autorizzazione e della realizzazione devono essere più snelle come richiede il mondo dell'imprenditoria. Ho avuto un ruolo importante nella definizione di queste regole già con il governo precedente, con il quale abbiamo sbloccato moltissimo anche grazie all'introduzione delle figure dei commissari, come abbiamo potuto vedere con il ponte di Albiano. Se si individuano le persone giuste, serie e competenti, si riescono a fare i lavori molto velocemente riuscendo a sbloccare così in breve tempo infrastrutture utilissime al sistema Paese. La pandemia ha messo in luce la debolezza del sistema sanitario pubblico. Ma attenzione a non trascurare le tante cose che la pandemia ci ha insegnato. Se da un lato, infatti, ha fatto emergere tante eccellenze (medici e infermieri su tutti), dall'altro ha messo in luce la



MANUELA GAGLIARDI

Membro VIII Commissione
Ambiente, territorio e lavori pubblici

DOBBIAMO ACCETTARE DI RINUNCIARE A QUALCHE VINCOLO E CONTROLLO, PERCHÉ L'OBIETTIVO DEVE ESSERE QUELLO DI AVERE NUOVE INFRASTRUTTURE A BASSO IMPATTO AMBIENTALE IN TEMPI BREVI

debolezza dei nostri presidi e soprattutto la necessità di una medicina del territorio che sia in grado di affrontare le situazioni che non richiedono l'ospedalizzazione. Si dovrà sin da subito potenziare la sanità, in modo che non ci sia più un solo caso di persona che per qualunque motivo si veda sospesa a tempo indeterminato una visita di controllo, magari decisiva per la sua salute. Rafforzare la medicina del territorio e di prevenzione soprattutto per chi non si può permettere esami privati: ogni risorsa utile va messa lì».

ACCORCIARE I TEMPI DI REALIZZAZIONE DI NUOVE INFRASTRUTTURE

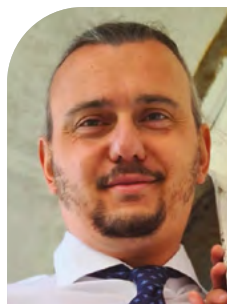
Prima donna a diventare vicesindaco di La Spezia, dal 2018 l'avvocato **Manuela Gagliardi** siede tra i banchi di Montecitorio dove è membro della VIII Commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici. La deputata spezzina ha ben chiari quali siano a suo giudizio gli ingredienti della preziosa ricetta della ripartenza.

«Le prossime sfide che ci attendono e che non possiamo perdere - spiega -, sono quelle della transizione ecologica, delle infrastrutture e della mobilità sostenibile. Le infrastrutture, in particolare, giocheranno un ruolo fondamentale in questo passaggio: un Paese moderno che vuole crescere non può che ambire a collegamenti efficienti e con il minor impatto ambientale possibile. Se davvero si vuole fare un salto di qualità si dovrà procedere in maniera efficace e tempestiva nella progettazione e realizzazione delle opere, non possiamo più permetterci lungaggini burocratiche: il Paese deve ripartire e deve saperlo fare in fretta».

Come farlo? «È essenziale - aggiunge - procedere a uno snellimento e una sempli-

ficazione della normativa attuale, ovvero il Codice dei Contratti e degli Appalti. La disponibilità dei fondi europei rappresenta un'importante boccata di ossigeno, ma è vincolata al rispetto di un calendario preciso e puntuale, perciò sarebbe opportuno che, almeno per i progetti inseriti nel Pnrr, venisse sospesa l'applicazione del Codice. Si dovrebbe procedere, come fatto in seguito al crollo del ponte Morandi di Genova, emanando una normativa ad hoc ispirata a quel modello. I progetti avrebbero così un commissario straordinario dedicato, con funzioni di project manager, tempi più snelli e passaggi burocratici ridotti. A questo proposito, alla Camera abbiamo depositato una mozione nei confronti del Governo, affinché si impegni in tal senso. La semplificazione non potrà che attuarsi attraverso la riduzione dei livelli di progettazione, accelerando le procedure autorizzative e accorciando i tempi per le conferenze dei servizi”.

L'onorevole Gagliardi spiega come operativamente occorrerebbe procedere in tal senso. “Se le infrastrutture che verranno finanziate tramite il Recovery Fund fossero inserite in questa cornice normativa, si dimezzerebbero i tempi di realizzazione, superando il problema del rispetto delle scadenze. Le circostanze straordinarie che stiamo vivendo richiedono un approccio altrettanto straordinario. Sarebbe miope e anacronistico pensare di far ‘rinascere’ il Paese utilizzando schemi normativi superati e farraginosi, che da anni impediscono di aprire i cantieri. Dobbiamo accettare di rinunciare a qualche vincolo e controllo, perché l'obiettivo deve essere quello di avere nuove infrastrutture a basso impatto ambientale in tempi brevi. La pandemia non ci accompagnerà per sempre – dice – perciò dobbiamo lavorare adesso per costruire il futuro del nostro Paese, la **Rinascita** passerà dalle scelte che verranno assunte in questo periodo”.



LORENZO VIVIANI

Membro Commissione Agricoltura

OCORRE METTERE IN PIEDI UNA FILIERA COMPLETAMENTE ITALIANA CHE FACCIA SÌ CHE OGNI EURO CHE ARRIVA DA BRUXELLES CRESCA IN MANIERA ESPONENZIALE

UTILIZZARE GLI AIUTI EUROPEI PER UN NUOVO MADE IN ITALY

Non ancora quarantenne, **Lorenzo Viviani** (Lega) è il più giovane parlamentare spezzino attualmente in carica. Biologo, imprenditore e comandante di peschereccio, dopo una breve esperienza come consigliere comunale a La Spezia è diventato deputato nel 2018. A Montecitorio è capogruppo del suo partito in Commissione Agricoltura.

“Mi sia consentito – ci dice – di ringraziare il comparto agricolo, quello della pesca e tutto il settore primario che, continuando a lavorare durante tutto il lungo periodo della pandemia, ha fatto sì che sulle tavole degli italiani non mancassero mai prodotti freschi e di qualità e posso assicurare che tutto ciò non era affatto scontato. Il mondo agricolo ha continuato a produrre perché è evidente che non si possa fermare, ma ha dovuto affrontare problematiche pesanti. Il settore florovivaistico, così importante per il nostro territorio, ha subito una contrazione pesantissima, così come il comparto vitivinicolo. La chiusura dei canali horeca, unitamente al calo dei consumi, ha letteralmente messo in ginocchio i nostri viticoltori. Ne hanno risentito soprattutto i produttori di vino bianco, il cui prodotto va venduto l'anno successivo, che si sono trovati in molti casi nella condizione di dover affrontare la vendemmia con le botti ancora piene. Fortunatamente la grande qualità dei nostri prodotti ha fatto sì che ai primi segnali di ripartenza e con la riapertura dei canali di vendita i nostri vini abbiano potuto riprendere a essere distribuiti a grande richiesta in Italia, in Europa e nel mondo. E il paradosso è che quando il Made in Italy è bloccato a trionfare è il suo nemico ovvero l'Italian Sounding (il fenomeno consistente nell'uso di parole italiane, del tricolore, di riferimenti geografici e marchi evocativi dell'Italia per promuovere e commercializzare che in re-”

altà non sono Made in Italy, ndr) perché la rincorsa ai prodotti italiani non si ferma". L'onorevole Viviani rivendica orgogliosamente il lavoro fatto nel Governo affinché si provvedesse alle tanto agognate riaperture. "Era necessario riaprire perché nell'affrontare l'emergenza sanitaria, non si può dimenticare quella economica che chiede solamente di poter lavorare in sicurezza e rispettando le regole: è così che si fa girare l'economia, non certo con i sussidi. Qualcuno purtroppo non ce l'ha fatta e ha chiuso, ma il nostro compito è quello di riuscire a recuperare anche tutti quegli imprenditori lì".

Per ripartire, secondo Viviani è fondamentale guardare al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. "La **Rinascita** passa attraverso la straordinaria opportunità di spendere 220 miliardi che arrivano dall'Europa che in parte sono debito e dunque graveranno sulle teste dei nostri figli nei prossimi anni. Dobbiamo perciò mettere a frutto questi fondi, investendo sull'imprenditoria italiana e facendo sì che ogni singolo euro che arriva da Bruxelles venga messo a sistema. Per farlo occorre mettere in piedi una filiera completamente italiana che faccia sì che quell'euro cresca in maniera esponenziale. Come dopo ogni momento di grave difficoltà, occorre ripartire con regole diverse. L'Italia non può più essere uno Stato vessatorio a livello di tassazione e burocrazia. È giusto fare rispettare le leggi che però devono essere semplici e chiare perché allo stato attuale purtroppo il furbetto la scampa comunque e l'imprenditore onesto viene schiacciato dalla burocrazia. L'unico modo per ripartire è cambiare radicalmente le regole del gioco perché non possiamo più permetterci di vincolare l'imprenditoria italiana che tutto il mondo ci invidia".

Fabio Rubero



GIOVANNI TOTI

Presidente Regione Liguria

UNA NUOVA URBANISTICA E UN NUOVO RUOLO DELLE CITTÀ PER LA LIGURIA DI DOMANI

La **Rinascita** è un tema che tutti noi sentiamo vicino in modo particolare, soprattutto in un momento come questo, in cui il nostro Paese e la Liguria stanno ripartendo e tornando a vivere grazie a una campagna vaccinale che procede senza sosta. Quella della **Rinascita** è l'idea che ci ha guidato e che ci guida nel nostro lavoro quotidiano per portare la nostra regione nel futuro, in tutti i settori, e in particolare in uno delicato e strategico come quello dell'urbanistica. Si parla del domani, un domani che noi abbiamo immaginato con le "idee di Liguria" inserite nel progetto del Piano Territoriale regionale, una novità assoluta che non era mai stato pensato e proposto al territorio. Siamo partiti nel 2019 con un confronto con Comuni, associazioni e professionisti e abbiamo continuato a lavorare e a perfezionarlo nel 2020, nonostante la pandemia, delineando una nuova prospettiva per crescere in modo creativo, intelligente e sostenibile. Un piano fatto di idee, che punta a favorire lo sviluppo dell'entroterra, una parte della nostra terra a lungo oggetto di abbandono e di spopolamento ma ricca di opportunità e di tradizioni, che oggi può e deve essere vista da una prospettiva diversa mediante interventi rivolti a favorire l'accessibilità, l'abitare, il produrre e l'aggregazione delle risorse. Oltre a questo, il piano che ripensa il ruolo delle città, mettendo al centro delle politiche urbanistiche i servizi e le infrastrutture come elementi fondamentali dello sviluppo e che punta in modo deciso sulla cura della costa: sappiamo bene come questo elemento sia la risorsa ambientale e paesaggistica più pregiata da preservare e valorizzare. Il Piano territoriale regionale diventa così il punto di arrivo di un lungo percorso per la **Rinascita** della Liguria che ha visto altre rilevanti riforme: innanzitutto quella sulla rigenerazione urbana e il contrasto all'abbandono del territorio agricolo, che ha tradotto in legge il principio del "costruire sul costruito" e che sta cambiando il modo di fare urbanistica nella nostra Regione, che vuole e si sta lasciando alle spalle un'epoca troppo lunga di edificazione senza regole, ma anche quella legge regionale sulla crescita che ha istituito il "fondo strategico regionale" con il quale sono stati finanziati gli interventi per il riassetto idrogeologico e le infrastrutture di interesse regionale".

COLERA

IL CASO DEL QUARTIERE UMBERTINO ALLA SPEZIA

Dalla rete di Casette di Sanità volute dall'Officium Sanitatis di Genova a partire dal XV secolo, al Quartiere Operaio Umberto I costruito alla fine del 1.800 alla Spezia per sconfiggere l'epidemia arrivata dal mare

Le città di mare, con i loro porti, hanno sempre pagato un alto tributo in termini di esposizione ad epidemie per il traffico di persone e di merci. La Spezia, nel corso della sua storia, non ha fatto eccezione. Per la prevenzione dei contagi si adottarono, nel tempo, le misure ritenute più efficaci e la Liguria, con il porto di Genova aperto a scambi internazionali fin dal Medio Evo, organizzò un sistema sanitario capillare volto principalmente alla sorveglianza del territorio, ossia ad impedire che i morbi sbarcassero insieme a marinai, animali e merci. L'Officium Sanitatis di Genova iniziò a funzionare fin dalla metà del XV secolo come struttura organica diretta da un Ma-

gistrato che non solo deliberava in materia di salute pubblica, ma poteva infliggere agli inadempienti pene severe.

Una rete di posti di guardia (le "casette di sanità") fu creata lungo tutto il litorale ligure in prossimità degli approdi, con lo scopo di ospitare gli addetti all'avvistamento di eventuali sbarchi non autorizzati, che avrebbero potuto veicolare malattie contagiose. Anche nello spezzino gli approdi erano vigilati dalle casette, la cui importanza però progressivamente diminuì man mano che il porto della Spezia aumentò le proprie dimensioni ed il volume dei traffici, configurandosi come una moderna infrastruttura con prevalente vocazione militare.

LE NOSTRE RUBRICHE



ACCADEMIA LUNIGIANESE DI SCIENZE
"GIOVANNI CAPPELLINI"



Un disegno degli architetti Giuseppe Di Re e Silvia Cecchetti della facciata di Palazzo Bertoni in Corso Cavour 353 / Piazza Brin alla Spezia, che si intravede dietro la fontana nella foto a lato [Foto: Wikimedia]

PIAZZA BENEDETTO BRIN A LA SPEZIA È IL CUORE DEL QUARTIERE OPERAIO UMBERTO I, OGGI NOTO COME QUARTIERE UMBERTINO, PROGETTATO PER ARGINARE L'EPIDEMIA DA COLERA, REALIZZATO NEL TEMPO RECORD DI 50 MESI E INAUGURATO NEL 1889





Agostino Fossati (1830-1904), "La Spezia: antica Casetta della Sanità", particolare (Foto: Wikipedia)

LE "CASSETTE DI SANITÀ" ERANO UNA RETE DI POSTI DI GUARDIA CREATA LUNGO TUTTO IL LITORALE LIGURE IN PROSSIMITÀ DEGLI APPRODI DALL'OFFICIUM SANITATIS DI GENOVA DOPO LA METÀ DEL XV SECOLO, CON LO SCOPO DI OSPITARE GLI ADDETTI ALL'AVVISTAMENTO DI EVENTUALI SBARCHI NON AUTORIZZATI, CHE AVREBBERO POTUTO VEICOLARE MALATTIE CONTAGIOSE

La vecchia strategia sanitaria delineata dalle autorità genovesi non era più idonea, tanto più che i rischi di contagio provenienti dai movimenti marittimi venivano amplificati dall'esplosiva e disordinata crescita della città. Il quadro della situazione è ben descritto da Annalisa Coviello e Valeria Scandellari nel volume "Storia del quartiere umbertino: dalle case operaie ai palazzi liberty" edito nel 2010 e basato su accurate ricerche storiche, con il corredo di disegni, mappe e fotografie d'epoca. Le autrici illustrano il caso sorprendente di un settore urbano della Spezia, denominato ufficialmente Quartiere Operaio Umberto I, oggi noto come quartiere umbertino, progettato e realizzato nel tempo record di 50 mesi, inaugurato nel 1889, che costituisce oggi uno degli ambiti della città non solo più caratteristici, ma anche più qualificanti sotto il profilo architettonico ed urbanistico. La genesi del quartiere si può far risalire simbolicamente ad una data: 2 agosto 1844, quando un marinaio ammalato di colera sbarca in città. Nonostante l'immediata

reazione delle autorità, che allontanano la nave, il contagio inizia a propagarsi. Come raccontano Coviello e Scandellari, la prima vittima spezzina fu una donna, Carolina Tarantola, una delle molte lavandaie che si occupavano della biancheria sporca degli equipaggi in transito e che spesso, nei porti di tutto il mondo, condivisero la triste sorte degli uomini di mare. Anche il sindaco della Spezia, Raffaele De Nobili, morì di colera ai primi di settembre dello stesso anno; in riconoscimento del suo eroico impegno, il Governo gli conferì la Medaglia d'Oro alla Memoria per i Benemeriti della Salute Pubblica, "essendo egli caduto vittima del suo dovere durante l'invasione della epidemia colerica in cotesta città 'La Spezia', e mentre con nobilissimo esempio di coraggio e di abnegazione, compiendo l'ufficio di Sindaco, dedicava tutto sé stesso in sollievo dei propri concittadini."

Nel caos generale e nel crescente numero dei decessi, che furono più di seicento, viene presto individuata come concausa del disastro la mancanza di alloggi igienicamente idonei: all'enorme aumento della popolazione, correlato al fabbisogno di manodopera per la costruzione dell'Arsenale Militare e per le opere e le produzioni che ne conseguirono, non avevano fatto riscontro programmi edilizi adeguati. Gli operai e le loro famiglie spesso vivevano in locali decrepiti, angusti, male o affatto aerati ed illuminati, in assenza di una vera e propria rete di distribuzione dell'acqua potabile e di

LA MANCANZA DI ALLOGGI IGIENICAMENTE IDONEI VENNE PRESTO INDIVIDUATA COME CONCAUSA DEL DISASTRO CHE CAUSÒ PIÙ DI 600 DECESSI

LA STORIA INSEGNA COME IN PASSATO L'EDILIZIA E L'URBANISTICA SONO STATE LE STRADE MAESTRE PER SCONFIGGERE LE EPIDEMIE

scarico delle acque nere.

La progettazione delle nuove abitazioni s'inquadra in una concezione a livello urbano grazie al Piano Regolatore del 1884-85, in convenzione tra l'Amministrazione Comunale e quella della Regia Marina. Dal punto di vista tecnico, i progettisti s'ispirarono alle più aggiornate linee-guida per la creazione di spazi salubri ed accoglienti con una particolare attenzione per l'integrazione tra il costruito ed il verde, i caratteristici "giardinetti-cortili" delle palazzine operaie, molti dei quali si conservano tuttora. Memore del sacrificio di Carolina Tarantola e di numerose sue colleghe, il quartiere vantava lavatoi pubblici razionalmente concepiti e riforniti di acqua di buona qualità: i pochi superstiti di tali lavatoi meritano oggi di essere tutelati come veri e propri "manufatti testimoniali".

Impostato il tessuto urbano del quartiere sulla spartana tipologia edilizia delle case operaie, iniziarono a prendere forme iniziative miranti a forme architettoniche più elaborate, aventi come fulcro la piazza Benedetto Brin su cui si affaccia la chiesa, realizzata tra il 1886 e il 1901 ed intitolata – non a caso – a Nostra Signora della Salute. I palazzi sorti al perimetro della piazza formano un ampio e pregevole repertorio di soluzioni liberty grazie al concorso di architetti sensibili sia alle ricerche estetiche del loro tempo, sia alle esigenze pratiche di una città in crescita. Si pensi ad esempio alla qualità dei porticati al piano terra di questi palazzi: spazi di cerniera tra pubblico

e privato, che vengono resi attraenti grazie a forme e proporzioni ben calibrate e ad una ricca ed elegante decorazione pittorica e plastica.

A tale vera e propria fioritura architettonica concorrono in maniera determinante le imprese di costruzione attive localmente, che si rivelano tecnicamente mature e capaci di cogliere la sfida, anche grazie ad una produzione spesso "a chilometro zero" di materiali e componenti all'avanguardia per l'epoca. E giustamente Scandellari mette in evidenza per ogni edificio ciò che spesso altri studiosi trascurano, ossia l'impresa costruttrice, non limitandosi a menzionare la committenza ed il progettista. Così emergono dalle pagine di contratti e capitolati d'appalto i nomi delle imprese: Bertolani e Neri, Guido Cozzani, Sabatini – solo per citarne alcune.

Dal panico e dai lutti dell'epidemia di colera un poderoso intervento a scala urbana segnò il passaggio verso una città nuova, più dinamica, più competente. La storia insegna.

A Enrica Maggiani

LA GENESI DEL QUARTIERE SI PUÒ FAR RISALIRE SIMBOLICAMENTE AD UNA DATA: 2 AGOSTO 1844, QUANDO UN MARINAIO AMMALATO DI COLERA SBARCA IN CITTÀ. FU PROGETTATO E REALIZZATO NEL TEMPO RECORD DI 50 MESI E INAUGURATO NEL 1889, COSTITUENDO OGGI UNO DEGLI AMBITI DELLA CITTÀ NON SOLO PIÙ CARATTERISTICI, MA ANCHE PIÙ QUALIFICANTI SOTTO IL PROFILO ARCHITETTONICO ED URBANISTICO

Una foto storica del Quartiere Operaio Umberto I alla Spezia
(Foto: Wikipedia)



SAN GIORGIO

UN COWORKING INDUSTRIALE PER LA NAUTICA NELL'EX FABBRICA DI LAVATRICI

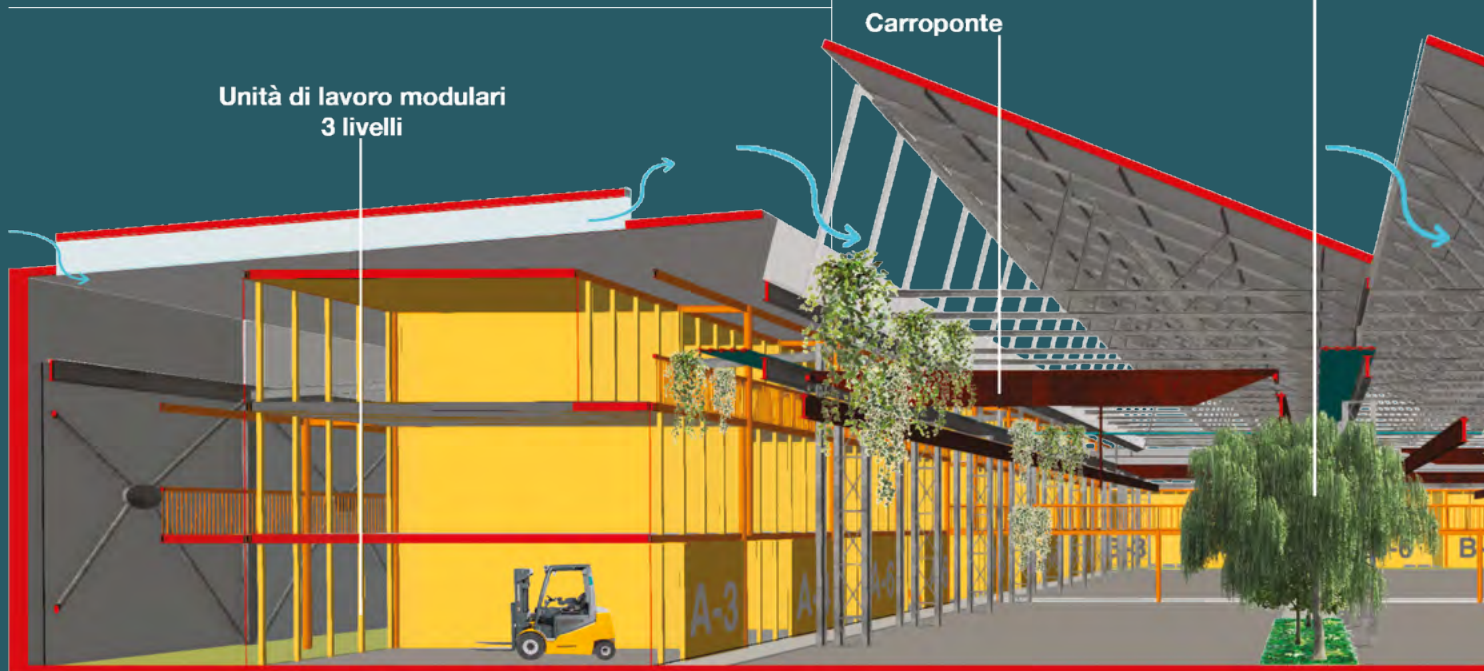
La proposta di un luogo attrezzato a disposizione delle aziende dell'indotto esce dallo schema classico dell'iniziativa immobiliare finalizzata alla compravendita

Da stabilimento produttivo di un marchio di eccellenza nella fabbricazione di lavatrici ad uno spazio innovativo di coworking industriale pensato per le piccole e le medie aziende del comparto della nautica e navalmeccanica. È la proposta, lanciata da Confindustria La Spezia per opera dello Studio MMAA

- Manfroni e Associati, per riqualificare un fabbricato industriale dismesso nell'ex Area San Giorgio della Spezia, dove un tempo era attiva l'omonima azienda ligure di elettrodomestici di alta qualità nata nel 1954. L'innovativo progetto prende spunto dalla difficoltà delle aziende dell'indotto di trovare spazi

LE PMI HANO DIFFICOLTÀ A TROVARE SPAZI DI LAVORO VICINO AI GRANDI CANTIERI NAVALI

Strategia verde:
raffrescamento passivo
qualità dell'aria
assorbimento del rumore



PROGETTO LANCIATO DA CONFINDUSTRIA LA SPEZIA PER RIQUALIFICARE IL SITO PRODUTTIVO DISMESSO

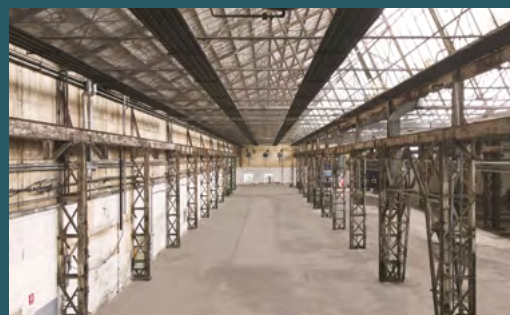
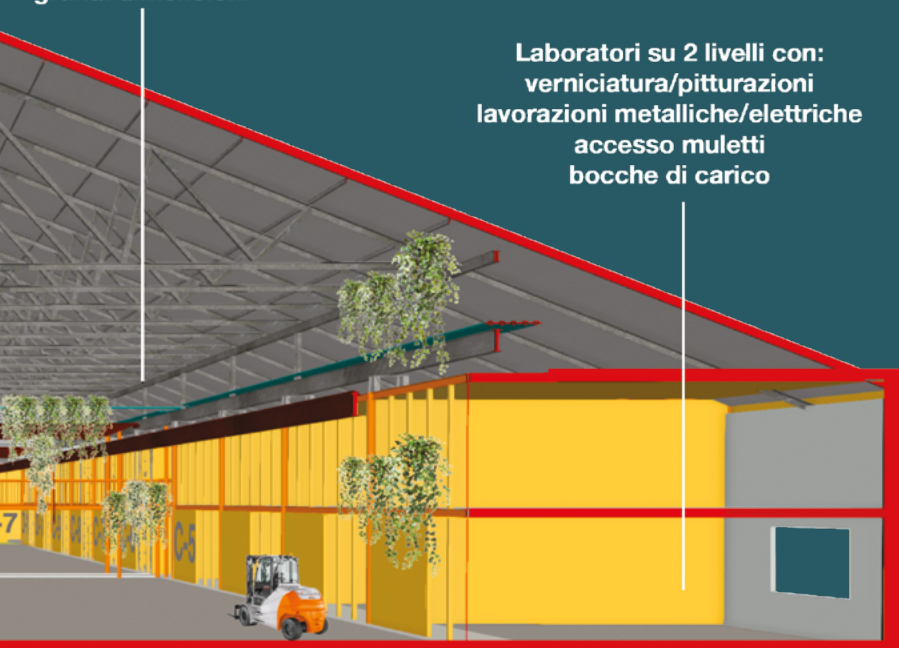
di lavoro vicino ai grandi Cantieri navali, alla quale l'Associazione provinciale degli industriali ha risposto individuando un luogo attrezzato da mettere a disposizione delle PMI in funzione delle diverse necessità operative, uscendo anche dallo schema classico dell'iniziativa immobiliare finalizzata alla compravendita. Ma non solo. La grande novità è la volontà di creare uno spazio multiuso destinato a raccogliere le molteplici capacità professionali legate al mondo nautico, per favorire possibili collaborazioni tra imprese e professionisti della filiera. Nello stesso tempo, la proposta



Anche se dismesso da oltre vent'anni, il capannone ancora oggi è una gran bella struttura industriale, dotata di circa 5.700 mq di copertura

centrale per utilizzo di impianti di grandi dimensioni

**Laboratori su 2 livelli con:
verniciatura/pitturazioni
lavorazioni metalliche/elettriche
accesso muletti
bocche di carico**



regala una nuova vita - una **Rinascita** - ad un fabbricato industriale storico come quello della ex San Giorgio, brand che ha raggiunto l'apice del successo negli anni Ottanta per poi cadere in un inesorabile declino che ha portato alla chiusura dello stabilimento della Spezia nei primi anni duemila, dopo una serie di passaggi di proprietà e fallimenti.

"Anche se dismesso da oltre vent'anni, il capannone della ex San Giorgio ancora oggi è una gran bella struttura industriale, dotata di circa 5.700 mq di copertura, 1.500 mq di piazzale" ↙



La sua prossimità con i più importanti cantieri navali localizzati sul territorio spezzino (Fincantieri, Sanlorenzo, Riva-Ferretti Group, Baglietto, Perini Navi), lo rende il luogo ideale per effettuare non solo piccoli ritocchi o riparazioni, ma anche lavorazioni più complesse

esterno e situata in una posizione strategica grazie alla sua vicinanza all'uscita autostradale - spiega Mario Manfroni, l'architetto dello MMAA -. Inoltre, data la sua prossimità con i più importanti cantieri navali localizzati sul territorio spezzino (Fincantieri, Sanlorenzo, Riva-Ferretti Group, Baglietto, Perini Navi), è il luogo ideale per effettuare qualsiasi tipo di lavorazione: dalla piccola scala a quelle più complesse".

La proposta è l'evoluzione naturale del "Progetto Sviluppo Indotto" realizzato da Confindustria La Spezia dal 2016 al 2018 in collaborazione con i più importanti committenti della provincia per favorire la crescita delle micro e piccole imprese attive nel loro indotto. Vista la diffusione del coworking per i liberi professionisti nel settore dei mestieri più "intellettuali", i professionisti dello studio Manfroni hanno pensato che lo stesso principio potesse essere applicato anche in ambito industriale, nella fattispecie nel settore della nautica, che

nel territorio è ovviamente uno dei più importanti, creando una sinergia tra lavoro individuale e lavoro di squadra che combinasse spazi di lavoro privati con spazi comuni.

"In questa prima fase progettuale - continua l'architetto - ci siamo occupati soprattutto della flessibilità degli spazi, elaborando una strategia su più livelli in grado di offrire unità di lavoro private e strutture modulabili con un'impiantistica comune e una comoda viabilità interna, attraverso percorsi pedonali e carrabili per la movimentazione dei prodotti. Abbiamo pensato ad una prima sezione su due livelli composta da magazzini e aree produttive, impianti per lavorazioni speciali, laboratori per verniciatura, lavorazioni metalliche ed elettriche, dotata di accesso ai muletti, ed una seconda sezione su tre livelli composta da magazzino, aree di produzione, uffici per i progettisti, spogliatoi e servizi igienici, laboratori e impianti per le lavorazioni speciali, con la possibilità di posti per auto, furgoni e muletti".

Il tutto nel rispetto della struttura originaria dello stabilimento, che è stato scelto per la sua posizione accessibile alla viabilità ordinaria, ma anche per il valore aggiunto dato dalla sua conformazione spaziosa, coperta e molto sviluppata in altezza.

“Abbiamo elaborato il progetto cercando di mantenere e recuperare il più possibile del fabbricato originale e degli impianti già esistenti - conclude Manfroni -. La San Giorgio era un’azienda nota per la qualità delle sue lavatrici ma anche per il suo essere fortemente innovativa per la sua epoca, anche grazie alle caratteristiche di questo stabilimento, che ci piacerebbe mantenere sempre legato all’innovazione. Così vuole essere il nostro progetto di coworking industriale, che riteniamo essere unico e originale e non solo sul territorio spezzino”.

Francesca Braghero



IL PROGETTO PUNTA SULLA FLESSIBILITÀ DEGLI SPAZI GRAZIE AD UNA STRATEGIA SU PIÙ LIVELLI



FERRARI

FRANCO NEL RICORDO DI FRANCESCO E FABRIZIO

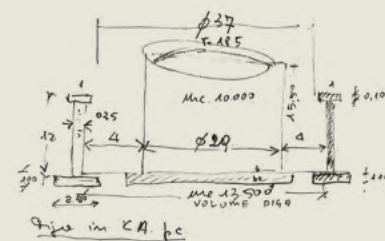
Si è spento a 97 anni lo scorso 19 novembre nella "sua" La Spezia l'ingegnere che nel '900 ha contribuito alla Rinascita urbanistica e infrastrutturale del Levante Ligure



“Mio nonno è morto giovane, mio padre non aveva ancora vent'anni: questo tragico evento, occorso oltretutto in un periodo difficile come quello bellico, è stato trasformato in un'opportunità di crescita personale e professionale, quasi in un'esigenza di ciò. Il lavoro per lui era tutto: era passione e anche hobby, abbiamo archivi ricolmi di schizzi, disegni, calcoli e computi metrici che eseguiva di suo pugno, con una sottile matita tenuta con mano ferma e tratto deciso". Francesco Ferrari ricorda così il padre Franco, che si è spento all'età di 97 anni lo scorso 19 novembre, nella "sua" La Spezia. Ingegnere, Franco Ferrari ha legato il suo nome a tanti edifici e infrastrutture realizzate nel Levante Ligure e in tutto il resto del mondo da parte della società di costruzioni edili Nino Ferrari, fondata nel 1918 dal padre e pioniera nel campo del cemento armato. Nel corso della sua lunga carriera, Ferrari è stato capace di trasformare un'impresa nata con le caratteristiche di ditta

"Abbiamo archivi ricolmi di schizzi, disegni, calcoli e computi metrici che eseguiva di suo pugno, con una sottile matita tenuta con mano ferma e tratto deciso".

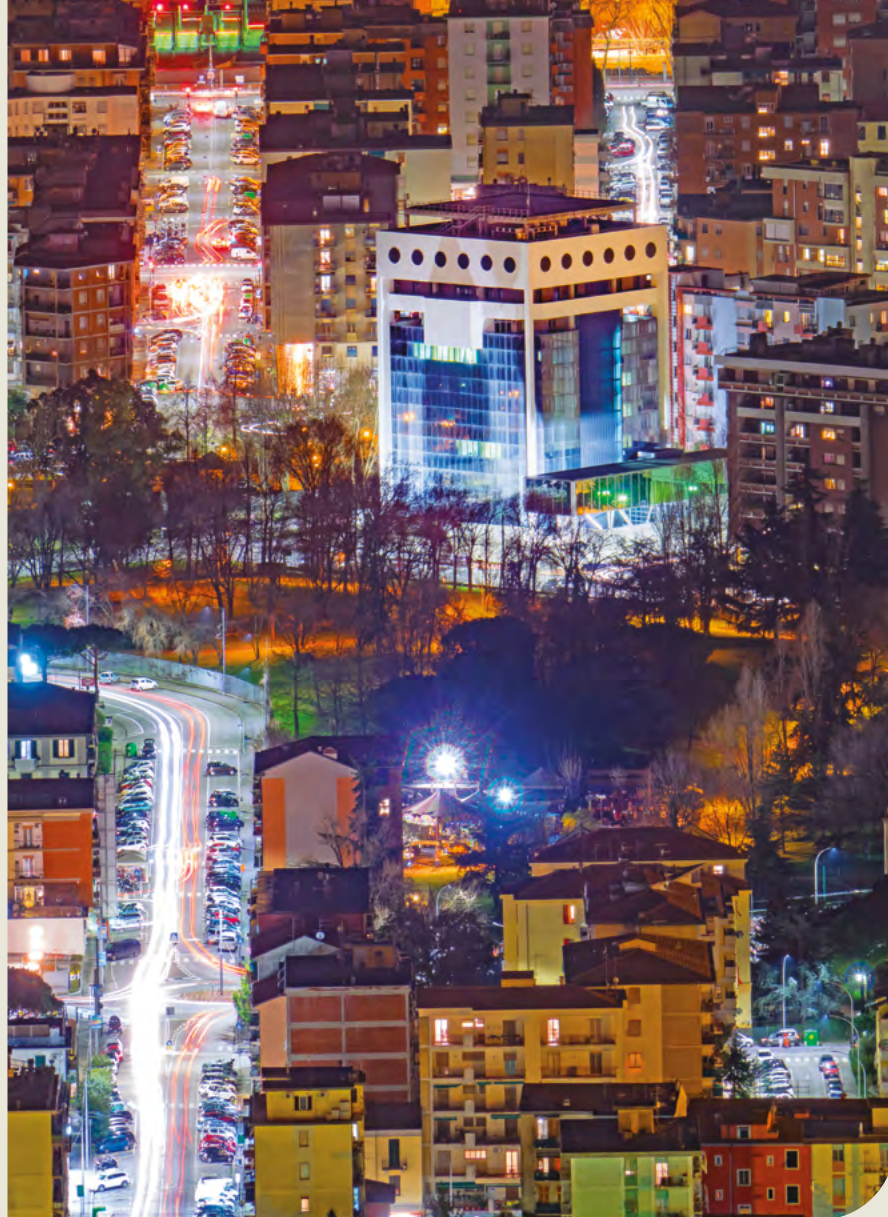
[Foto: Archivio Famiglia Ferrari]



famigliare in una azienda leader a livello mondiale nel campo delle grandi infrastrutture, che è arrivata ad avere 1.200 dipendenti e 200 milioni di fatturato annuo, tra commesse in Italia e all'estero. "Era un uomo di grande competenza ma anche di grande passione, amava il suo lavoro e non si è mai interessato ad altro che non fosse quello. Aveva una visione innovativa, capace di guardare oltre rispetto all'oggi e dritto verso le sfide del domani: non a caso negli ultimi anni stava lavorando al recupero di alcuni suoi lavori in chiave turistica", aggiunge ancora il figlio al quale fa eco il cugino Fabrizio, ingegnere che ha lavorato per molti anni a fianco dello zio.

IL LAVORO PER LUI ERA TUTTO, ERA PASSIONE E ANCHE HOBBY, NON HA MAI AVUTO ALTRI INTERESSI

La sua è stata una carriera feconda e ininterrotta che è durata per più di 75 anni, alimentata da un'inventiva unica e portata avanti con l'interesse esclusivo che hanno le grandi menti e i grandi appassionati al proprio lavoro. Nato nel 1923, nel 1941 perse il padre e due anni dopo, completati gli studi da geometra, entrò in azienda con l'incarico di topografo; ben presto però assunse il ruolo di responsabile di alcune opere in corso di realizzazione. Erano gli anni bui della Seconda Guerra Mondiale, nei quali l'esigenza era contribuire alla



difesa della nazione ma soprattutto proteggere le persone dai raid aerei sempre più frequenti: Franco Ferrari si dedicò in particolare alla costruzione di rifugi antiaerei e sviluppò una competenza profonda, affiancata da un interesse sincero, per le opere in sotterraneo. Ne divenne un grande specialista, sviluppando una conoscenza perfetta dei metodi di scavo, di consolidamento del fronte, di smarino del materiale scavato e dell'impiego degli esplosivi in galleria: nel Dopoguerra legò il suo nome e quello dell'azienda in modo indissolubile a cantieri che

"Aveva una visione innovativa, capace di guardare oltre rispetto all'oggi e dritto verso le sfide del domani, come si può vedere nella foto notturna della Questura di La Spezia" [Foto: Federigo Salvadori]

prevedevano lo scavo di gallerie. Tra le sue opere di successo anche quella dei depositi di carburante per la Marina Militare in diverse località italiane, tra le quali La Spezia: tutti realizzati con l'applicazione del suo brevetto per il rivestimento metallico di contenimento dei carburanti in galleria. Un "patent" poi usato in

A POSTERIORI

ambito internazionale per opere strategiche. Nel 1989 il riconoscimento di questa lunga e prolifica carriera: ottenne dalle mani del Presidente della Repubblica Italiana di allora, Francesco Cossiga, l'onorificenza di Cavaliere del Lavoro: per 25 anni è stato l'unico a potersi fregiare di questo titolo nella provincia della Spezia.

A più di novant'anni era ancora attivo sui cantieri, non rinunciava a salire sui ponteggi per verificare da vicino l'avanzamento dei lavori. "Era rimasto giovane, aveva una visione innovativa che gli ha permesso di affrontare le sfide con entusiasmo – dicono ancora Francesco e Fabrizio Ferrari –. Era un uomo del fare, una mente rapida: per questa ragione digeriva con fatica la burocrazia, sempre crescente e dalle tempistiche incompatibili con quelle del suo ingegno: si sentiva bloccato, soffriva nel non vedere immediatamente attuati i suoi progetti".

Franco Ferrari, "un uomo di intelligenza rara che ha sempre messo a servizio della comunità spezzina coniugando la bellezza delle sue opere e dei suoi progetti con una ferrea etica del lavoro", nel ricordo del sindaco della Spezia Pierlugi Peracchini, è spirato lavorando, un dono ricevuto grazie all'invidiabile salute fisica e mentale.

Negli ultimi anni si era appassionato ai progetti di recupero di gallerie esistenti per utilizzarle con scopi e destinazioni diverse da quelli originali: tra queste, il tunnel Buggi-Monesteroli, forse il suo progetto più noto e del cui recupero in chiave

idropotabile o turistica si sta parlando da qualche anno.

Purtroppo non gli è stato risparmiato il dolore del crollo del ponte di Caprighiola Albiano, primo grande ponte d'Italia in cemento armato, costruito dal padre Nino nel 1909 e poi ricostruito dopo i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale dall'impresa di famiglia: ancora negli ultimi giorni di vita lavorava a una relazione che spiegasse le cause del dissesto, tuttora non chiarite e che lui attribuiva alle opere di allargamento ed appesantimento dell'impalcato. ⊕

Daide Rossi



Franco Ferrari riceve l'onorificenza di Cavaliere del Lavoro dal presidente della Repubblica Francesco Cossiga nel 1989. Sotto, le gallerie di valico della Aurelia alla Spezia durante i lavori [Foto: Archivio Famiglia Ferrari]



LE OPERE DI UNA VITA

Dal 1918 al 2007, la Nino Ferrari ha realizzato più di milleduecento appalti, pubblici e privati, alla Spezia e su tutto il territorio nazionale estendendo il campo di attività anche all'estero in Libia, Egitto, Israele e Polonia. La società ha costruito alla Spezia opere pubbliche divenute storiche: il palazzo del Governo ultimato nel 1926 con tutti i decori e gli arredi dopo diciotto mesi di lavori, il palazzo di fronte denominato Grattaciolo dell'architetto Bibbiani, il Palazzo Civico nato dalla mano dell'architetto Franco Oliva, il palazzo degli Studi di piazza Verdi, il palazzo San Giorgio ai Colli, il palazzo Ferrari in viale Italia, il grattaciolo di piazza Ginocchio, la sede dell'Istituto Nautico, la nuova Questura, il nuovo stadio Alberto Picco e la ristrutturazione del Teatro Civico. Tra le opere firmate dall'ingegnere Franco Ferrari si ricordano ancora la strada da Antona ad Arni, con sette gallerie, progettata e di cui diresse i lavori negli anni '50, la galleria militare dell'isola di Tavolara e la grande centrale idroelettrica in caverna di San Giacomo a Vomano, realizzata per conto dell'Enel sotto al Gran Sasso d'Italia, in Abruzzo.

SUPERBONUS 110%

BONUS FACCIATE

Per ristrutturare la tua casa affidati a
IMPRESE QUALIFICATE



Contattaci per saperne di più

ANCE LA SPEZIA

Via Don Minzoni, 2 - 19121 La Spezia

Tel. 0187.725206

E-mail: ancelaspezia@confindustriasp.it

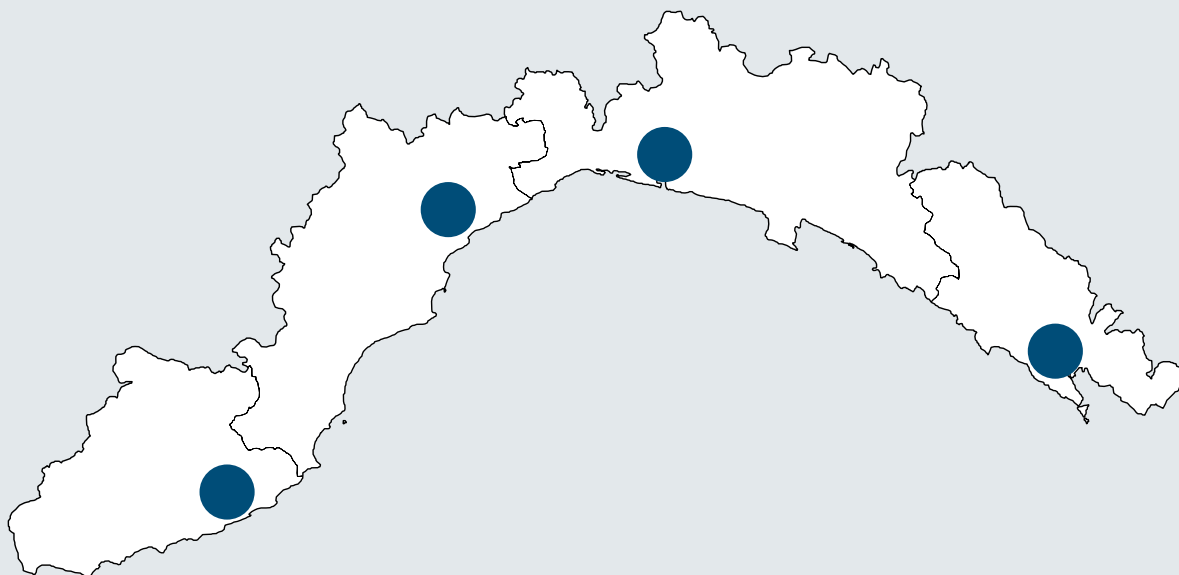
www.ance-laspezia.it

I nostri uffici sono aperti dal lunedì al venerdì
dalle 8:30 alle 12:30 e dalle 14:30 alle 18:30

ANCE | LIGURIA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

L'Ance rappresenta l'industria italiana delle costruzioni. All'Ance aderiscono circa 20.000 imprese private in tutta Italia, specializzate in opere pubbliche, edilizia abitativa, commerciale e industriale, tutela ambientale, promozione edilizia e lavorazioni specialistiche. Il sistema associativo copre tutto il territorio nazionale ed è articolato in 96 Associazioni Territoriali e 20 Organismi Regionali. L'azione dell'Ance è diretta alla promozione e al rafforzamento dei valori imprenditoriali e del lavoro dell'industria edile e del suo indotto, e concorre al perseguimento degli interessi generali del Paese. Nel campo del lavoro, l'Ance gestisce insieme al sindacato una rete nazionale per la formazione (Scuole Edili), l'assistenza (Casse Edili) e la sicurezza dei lavoratori del settore (CPT). A livello internazionale l'Ance è presente stabilmente a Bruxelles e aderisce alle più importanti Federazioni internazionali delle costruzioni.



ANCE IMPERIA

Via Matteotti 32
18100 Imperia
Tel. 0183.650551
Fax 0183.64245

ANCE SAVONA

Via Gramsci 10
17100 Savona
Tel. 019.8553
Fax 019.821474

ANCE GENOVA

Via Roma 10/a
16121 Genova
Tel. 010.589841
Fax 010.587413

ANCE LA SPEZIA

Via Don Minzoni 2
19121 La Spezia
Tel. 0187.725206
Fax 0187.21320

ANCE LIGURIA

Via alla Porta degli Archi 10 - 16121 Genova - Tel. 010.543000 - Fax 010.5708933 - info@anceliguria.it